

Francesco Boccia: vi spiego perché con Emiliano ho scelto di provarci ancora

«Il mio obiettivo con Emiliano è di riaprire il Pd, vincere il congresso o portare Renzi sotto la fatidica cifra del 50 per cento e far diventare il Pd un partito plurale, di tutti». Il deputato dem Francesco Boccia, pugliese e ultimo dei lettiani, spiega così perché non ha seguito Rossi, Bersani e Speranza nella scissione, preferendo la corsa al congresso. «Nel Pd che abbiamo in mente ci deve essere posto per tutti, da Civati a Fassina a D'Atorre, i primi che andarono via, fino a Bersani, Speranza e Rossi, ma anche Pisapia e Boldrini». Così ci dice, quando lo incontriamo all'iniziativa di Possibile, la "costituente delle idee", sabato scorso. Vuole, insomma, Boccia, un partito omnibus, gli piace ancora quell'idea: «Un partito in cui tutti stanno dentro e che, come tutti i grandi partiti europei, sopravvive alle leadership». Dice che le due culture, «quella di derivazione socialista e marxista e quella cattolico democratica», danno il meglio convivendo.

Lo pensa ancora, nonostante la brutta prova del Pd?

Io penso a un ragazzo di oggi, cattolico, cresciuto con quei valori, ma di sinistra. Se tu dici a questo ragazzo, magari di 15 anni, che tra le sue due culture c'è una distanza siderale, oggi ti manda a quel paese.

Sarà, ma posso farle il solito esempio: poi come votate, cattolici e non, sul finanziamento alle scuole private, sul fine vita, sulla 194... Insomma: prima o poi al ragazzino digitale glielo dovreste spiegare le differenze, no?

Continuo a pensare che la condizione di cattolico sia privata e che la laicità dello Stato sia una condizione fondante. Nei prossimi giorni ascolterete le posizioni di Emiliano, che viene considerato uno profondamente di sinistra e io aggiungo cattolico. Ma è una condizione privata che non si porta nelle istituzioni. Il diritto all'aborto e al fine vita, benché i vertici della Chiesa si arrabbino, sono un diritto di tutti gli italiani. Lo Stato non può avere un credo religioso, lo Stato è lo Stato. La mia visione di società connessa alla regolazione del mercato e alla convinzione che questo sia sempre regolabile ha come punto centrale la persona. Esattamente come uno di cultura marxista, poi le modalità con cui riformi il mercato sono diverse.

Bene, allora al giovane nativo digitale che secondo lei non coglie la differenza tra le due culture, come gliela spiega la differenza tra destra e sinistra?

La sinistra mette la persona al centro e pensa che il mercato possa esser regolato. La destra è mercato, mercato, mercato.

Veramente ad oggi la destra populista sembra rispondere al popolo molto meglio della famosa sinistra...

Sono profondamente convinto che le ricette della sinistra siano profondamente diverse.

Se il prossimo segretario non sarà Emiliano continuerete a perseguire la vostra strategia entrista?

Comunque vada, Renzi non avrà più quel plebiscito. Vedremo come finirà, ma se anche dovesse vincere con il 55 per cento, non sarà più il 75 della volta scorsa, che lui ha usato, dimostrando di non essere un leader, senza mai ascoltare, come una clava sulla testa sugli avversari. Questa condizione non ci sarà più. Non credo ai sondaggi ma all'orecchio sul marciapiede e tra la gente del suo Partito la maggioranza già non ce l'ha più.